Anno XVII. Domenica, 12 Giugno 1864 N. 161.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincia . .	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma.	» 36	» 19	» 10	»
Francia	» 48	» 25	» 13	»
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17	»
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19	»
Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . .	» 74	» 38	» 20	»

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 giugno

QUISTIONI INTERNE

La *Borsa* di Napoli ha probabilmente creduto di trovare un argomento invincibile in favore della sua politica, opponendo all'*Opinione* del 29 maggio l'*Opinione* del 12 febbraio, ed invece dobbiamo esserle riconoscenti del servigio che involontariamente ci ha reso, ponendo i suoi lettori in grado di giudicare meglio le nostre idee.

Ben lungi che le considerazioni svolte nel foglio del 29 maggio contraddicano a quello del 12 febbraio, esse si compiono e si spiegano a vicenda, poichè il 12 febbraio si prendeva le mosse dall'ipotesi che la pace fosse tosto ristabilita nel mare del Nord, mentre il 29 maggio non solo le armi non erano ancor deposte, ma la conferenza incontrava, come incontra ancora, gravi difficoltà al ristabilimento della pace.

Nel mese di febbraio non eravi, salvo la quistione danese, alcun sintomo di nuove complicazioni.

Siamo nelle stesse condizioni al presente?

L'Austria ha accresciuto di molto le sue forze nel Veneto, la quistione d'Oriente risorge e la Russia e l'Austria hanno radunate le loro truppe sulla frontiera dei Principati Danubiani, la quistione tunisina comincia adesso e potrebbe farsi assai grave. Mutata la situazione generale della politica europea, anche i provvedimenti del governo italiano dovevano modificarsi. Ciò che a noi potrebbe sembrare utile od anco necessario in uno stato di pace, dovrebbe esser giudicato avventato e temerario in condizioni poco tranquillanti.

Ove l'Europa si acconciasse alla pace, la *Borsa* avrebbe ragione di chiederci, come mai, non essendo noi partigiani della guerra ad ogni costo contro l'Austria, non troviamo ancora giunto il tempo di domandare che si disarmi.

Ma nelle contingenze incerte e difficili in cui è parte d'Europa, si può da senno consigliar l'Italia a rimandar i soldati alle loro case?

Quello che scrivevamo il 12 febbraio essere *la quistione finanziaria per noi la prima quistione politica*, è verità sacrosanta che non ci stancheremo mai dal ripetere, affinchè il ministero, il parlamento e la nazione comprendiamo che dalla soluzione di essa dipende la solidità dell'edificio che abbiamo eretto.

In quell'articolo, lungi dallo spinger il governo alla guerra contro l'Austria, quale estremo rimedio alle difficoltà interne, ne combattevamo il disegno.

Si giudichi come si vuole questa politica: la libertà e la tolleranza delle altrui opinioni hanno intero il nostro rispetto; ma noi non saremo mai per consigliare un'aggressione, la quale potrebbe metter in rischio l'esistenza del regno. Quanto più si può perdere, tanto più si deve esser prudenti, e l'Italia non sarebbe scusabile dinanzi all'Europa, se pretendesse ora di seguir l'esempio del piccolo Piemonte, la cui esistenza era guarentita dal prestigio del tempo, da' trattati e dall'interesse delle grandi potenze.

La *Borsa* si preoccupa poco di queste eventualità. Essa quasi potrebbe dire che non la riguardano. Ma almeno ci spiega essa chiaramente gl'intendimenti dei suoi amici?

Essa confessa *che le condizioni politiche dell'Europa sono in maggio meno propizie di quello che il fossero in febbraio.* Meno propizie a che? Meno propizie alla guerra? Niuno potrebbe asseverarlo. Ciò che appare evidente è soltanto che tutte le potenze fanno di grandi sforzi per evitarla e che l'Italia avrebbe torto di non tenerne conto. Ma che esse siano per riuscire, che tutte le questioni che ora si agitano possano esser risolte dalla diplomazia senza l'intervento della forza, ovvero che possano esser differite indefinitamente, è un altro problema assai difficile a sciogliere.

Gl'interessi ostili alla guerra crescono ogni giorno, e si fanno sempre più forti e prevalenti. Gli scambi internazionali, lo sviluppo delle industrie, le spese ora enormi d'una guerra per quanto breve, fanno sì che i governi sono costretti ad esaurire ogni mezzo per assicurare la pace. Non sempre però ci si riesce. La guerra danese ce lo prova. Non abbiamo ora a giudicare le vicende di questa guerra. La Danimarca fu ingannata dall'Inghilterra, la quale alla sua volta è stata ingannata dalle potenze tedesche. Che male sia per uno stato l'esser piccolo e debole, ce lo prova la Danimarca, che, col fior de' suoi soldati, è pur condannata a perdere quasi due provincie.

E noi dobbiamo far tesoro di questa lezione, riponendo nella forza morale, materiale e politica, il presidio della nostra indipendenza.

La *Borsa* di Napoli riconosce anch'essa l'impotenza della diplomazia; ma ne trae argomento per dare corso a'suoi bellicosi spiriti. Sentiamo le sue parole:

> La quistione italiana è identica a quella risoluta a Duppel, poichè dev'essere risoluta sul quadrilatero, e l'Europa che vuole ad ogni costo evitare una guerra generale, assiste allo spettacolo di una guerra localizzata nella Danimarca, come assisterebbe a quello d'un'altra guerra localizzata in Italia, come assisterà probabilmente ad una simile guerra sul Danubio, se pure guerra vi sarà.

Queste parole significano, a parer nostro, che l'Italia dovrebbe attaccar l'Austria, e che questa guerra non correrebbe rischio di diventar generale. Ma che cosa ci costringe ad aggredir l'Austria? Qual interesse prevalente abbiamo noi di adottar una politica, la quale potrebbe compromettere la nostra esistenza? L'Austria non arrischia, in una guerra contro di noi, che una provincia, la quale sa che le è contraria, che non le appartiene legittimamente e che in fin de' conti dovrà abbandonare. Ma l'Italia arrischia la sua unità ed indipendenza, e non vi ha amico che voglia darle un sì avventato consiglio.

Che poi la guerra abbia a rimaner localizzata, dipende da varie eventualità, la prima delle quali è che fossimo noi ad aggredire. In tal caso ci troveremmo isolati, possiamo esserne certi, e non avremmo neppur il meschino conforto delle sterili simpatie degli altri governi.

Freniamo quindi i bellicosi ardori e lasciamo predicare la guerra immediata all'Austria da coloro che, rimpiangendo il passato, desiderano che l'Italia si comprometta e sospingono a tutto ciò che farebbe loro sperare la caduta dell'ordine presente di cose, o da quelli che confidano ciecamente nell'entusiasmo popolare, il quale credono basti a prender il quadrilatero. Noi dobbiamo rafforzarci militarmente, dobbiamo studiarci di far sorgere le opportunità; ma saremmo colpevoli d'avventatezza se le precorressimo.

Certo è che nell'interesse dell'agricoltura e del commercio, non meno che delle finanze, importa di uscir presto da uno stato di cose tanto dispendioso. Per mantenerlo siamo stati costretti a ripieghi, i quali, esauriti, ci lasciano in maggiori strettezze. Questo conferma la verità della nostra sentenza che la quistione finanziaria è la prima quistione politica. Ma non che siamo ridotti a tali estremi da dover appigliarci a disperati partiti. Il tempo per provvedere non ci manca: spetta al Ministero ed al Parlamento il saperlo usufruttuare.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione della legge sul contenzioso amministrativo farà molto onore alla nostra Camera. Difficilmente si saranno sentiti tanti discorsi così nudriti di idee e di studi, e quest'oggi che siamo al terzo giorno possiamo assicurare che gli on. Ministro dell'interno, Rattazzi e Mosca parlarono lungamente sull'argomento senza che i loro discorsi soffrissero menomamente dal confronto di quegli altri così importanti che antecedentemente furono pronunziati.

Anche senza bisogno di dirlo, l'on. Rattazzi parlò nel senso in cui avevano già parlato gli on. Cordova e Crispi, per modificare bensì la legge vigente, ma volendo conservare però l'instituzione che ora si vuol distruggere. Ma con quella sottigliezza che lo distingue, l'on. Rattazzi pretendeva che il suo pensiero si trovasse raccomandato nel primitivo progetto del ministero, per cui pose quasi in mora il ministro a riprenderlo, promettendogli il suo appoggio. D'onde per parte del ministro e dell'on. Mosca, qual membro della Commissione, uno studio a disingannare l'on. Rattazzi su questo punto ed a mostrargli che tanto l'uno quanto l'altra non avevano avuto altro scopo nelle loro proposte che quello assoluto e principale di abolire puramente e semplicemente il contenzioso amministrativo.

Senonchè in una tenzone fra l'on. Rattazzi e l'attuale ministro dell'interno era impossibile che non si lanciasse una qualche frecciata anche nel campo politico, ed una di queste, vogliamo rilevare anche noi per obbligo di coscienza, perchè più volte ci ricordiamo di aver ripetuto l'accusa di cui l'ex-presidente del gabinetto precedente mirava a scolparsi.

Abbiamo detto che le leggi dei pienipoteri non avevano incontrata molta simpatia in Italia. L'on. Rattazzi disse che furono improvvisate e per poco non si trovò disposto a condannarle anch'esso; ma sostenne che la sua impopolarità nacque dall'aver soppresso il governo di Milano e d'aver fatto con ciò opera unificatrice e quindi utile all'Italia. Volle dire cioè che i suoi oppositori sono nel torto perchè lo censurano d'un fatto per il quale va lodato.

Noi vorremmo consigliare l'on. Rattazzi a considerare quello che in questa stessa discussione hanno saputo dire i vari oratori per trovare l'origine del contenzioso-amministrativo. Di tanti che rimontarono il corso della storia per iscoprire queste origini, tutti hanno trovato un'origine diversa e consona naturalmente alle idee con cui miravano a sostenerlo o combatterlo. È precisamente il caso dell'on. Rattazzi quando vuol trovare le origini del poco favore incontrato nelle provincie a cui furono applicate le sue leggi. Esso vuol trovarlo nella soppressione del governo di Milano. È comodo, ma è poi vero? Se esso ammette che le sue leggi non valgono gran cosa, non si potrebbe argomentare che anch'esse vi abbiano contribuito per una buona parte?

PROCESSI POLITICI IN AUSTRIA

Ci scrivono dal Veneto, 6 giugno:

Il giovane trevigiano Buffoni, come tanti altri suoi concittadini, emigrava dal suo paese nel 1859, e militava volontario nell'esercito sardo e poi nell'esercito meridionale, nel quale otteneva il grado di capitano. Finita la campagna del 1860, domandava ed otteneva le sue dimissioni — La insurrezione della Polonia rieccitava lo spirito generoso di questo giovane, il quale, desideroso di combattere pei fratelli polacchi, si metteva in viaggio alla loro volta, ma capitato a Monaco di Baviera, vi era arrestato per requisitoria del governo austriaco, e contrariamente alle leggi dei paesi civili veniva dal governo bavarese consegnato alle carceri austriache — Processato per reato di alto tradimento, fu in Venezia condannato al carcere duro.

Questo fatto è un'enormità che ridonda ad obbrobrio dei due governi di Baviera e di Austria, concordi nella loro avversione alla Italia.

Dalla seguente relazione che vi trasmetto, e che al Buffoni si riferisce, rileverete le esorbitanze di questo governo e de' suoi tribunali:

Venezia, 4 giugno 1864 — Ieri abbiamo avuta una nuova conferma della servilità dei nostri tribunali alla polizia austriaca.

Voi conoscete la storia del povero nostro concittadino Buffoni, del come venne arrestato in paese straniero, e qui tradotto, sottoposto a processo politico e condannato a cinque anni di carcere.

Il tribunale d'appello, cui la famiglia ricorse contro la iniqua sentenza, quanto fu iniquo il modo con cui l'autorità austriaca pose le mani su quel giovane generoso, ridusse la pena a tre anni; ma, sia che la polizia austriaca non si ritenesse soddisfatta e volesse dare uno sfogo alla sua rabbiosa impotenza, sia che il nuovo presidente del tribunale criminale volesse acquistarsi un nuovo titolo alle sue grazie, il fatto sta che non appena emanato quest'ultimo giudizio, volle che vi fosse data esecuzione colla immediata traduzione del Buffoni alla casa di pena, e ciò senza riguardo al ricorso prodotto dal padre a Vienna, senza dar ascolto alle preghiere ed alle lagrime della madre, la quale chiedeva solamente che si attendessero poche ore fino all'arrivo del padre, il quale, lontano da Venezia, voleva dar almeno un solo abbraccio al proprio figlio, mentre bisogna che sappiate che ai condannati politici, per un eccesso di crudeltà, non si permette di veder che una volta sola ogni sei mesi la propria famiglia.

Il magistrato credette con ciò di procurare una soddisfazione alla polizia, ma anche questa volta la polizia non l'ebbe; la dignità colla quale si condusse il Buffoni durante il processo, quella con cui udì leggersi la sentenza che lo condannava a viver tre anni in mezzo a' galeotti d'ogni specie, quella con cui si lasciò condurre alla casa di pena furono un nuovo smacco alla polizia, uno schiaffo ai miserabili suoi stromenti.

Noi lo abbiamo detto mille volte, lo diremo sempre, nè per sevizie, nè per carezze, la Venezia verrà mai meno ai proprii giuramenti. Insensibili ormai anche allo spavento che i nostri oppressori vorrebbero incuterci, l'Austria non raccorrà da noi altro che odio — La nostra risposta alle sempre nuove sue persecuzioni ella l'avrà intanto colla dimostrazione, a cui tutte le provincie nostre parteciperanno per solennizzare la festa di domani a sempre maggior protesta in faccia all'Europa che la dominazione austriaca in questi paesi è una cosa affatto impossibile.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Catanzaro (Calabria II.) 2 *giugno* — Eccovi delle notizie sommarie relativamente al brigantaggio in questa nostra provincia. Oltre le varie bande che da vario tempo la percorrono assassinando e rubando, in questi ultimi giorni si è formata una nuova banda di 20 briganti, che già si è distinta nel commettere infamie d'ogni fatta.

L'altro ieri, i 20 briganti anzidetti, sapendo che il barone Giuseppe Casolini suole andare tutti i giorni con la moglie e la figliuolina a passeggio in carrozza tirata da buoi, si posero in agguato per sequestrarlo e quindi imporgli un forte ricatto. Ma, il barone che sentivasi alquanto indisposto, invece di andare in carrozza, quel giorno se ne stava passeggiando davanti il suo casino di campagna, e quando vide avvicinarsi i briganti, sospettando delle loro buoni intenzioni, affrettossi a ritirarsi nel casino ed a chiudere il portone d'entrata per mettersi in salvo. Allora i briganti fecero una scarica generale, e forarono il berretto del barone ed il vestito della baronessa. Fuori del casino i briganti trovarono la bambina del barone tutta piangente e spaventata, ed avendola creduta figliuola di qualche villano, se ne andarono via senza farle alcun male.

Spiacenti di non essere riusciti a sequestrare il barone Casolini, i briganti si avviarono verso la tenuta di Luigi Colosimo, e quantunque questi avesse alcuni uomini che facevano la guardia alla sua mandria, dopo avere scambiati alcuni colpi di fucile con i guardiani, i briganti uccisero al Colosimo 36 vacche con i loro vitelli.

Gli stessi briganti tagliarono venti piante di olivo a D. Antonio Pace; al barone Antonio Orcieri al fondo Buda presso Pontegrande, scorteccìarono venti ulivi, tagliarono molti gelsi, e lo minacciarono di non lasciargli maturare la messe.

Come vedete, la nostra situazione è triste assai, e queste prodezze brigantesche aumentano il numero dei malcontenti, poichè tutti si dolgono, che pagando tutte le tasse, non sia possibile uscire dalle porte della città senza temere di essere sequestrati od assassinati.

APPENDICE

TORINO NUOVA ILLUSTRATA

VI.

(Continuazione e fine — V. nn. 152, 154, 156, 157 e 159)

Monumenti — La Necropoli — Specialità — Il bicchierino e i grissini — Vini — Manifatture.

Accrescono l'aspetto allegro di Torino i molteplici monumenti delle sue piazze.

Heureux les peuples qui ont des monuments! L'arte è madre della storia; i monumenti sono lo specchio in cui riflettonsi le condizioni sociali dei popoli, e sono le più sicure testimonianze delle glorie loro e del progresso intellettuale. Oltre a ciò non solo le arti vanno riguardate come mezzo altissimo di civiltà, ma sono parte sostanziale di un ottimo governo.

E lascio la digressione.

Il monumento di Re Carlo Alberto, posto nella piazza di tal nome (1) è formato di tre ordini di basamenti granitici, con modinature in bronzo, bassorilievi, allegorie e quattro statue colossali di soldati simboleggianti le principali armi dell'esercito italiano del 1848. La statua equestre del Re corona l'insieme.

È forza il confessare che questa statua è il più sfortunato lavoro di tal genere che accolga l'Italia (2); nè molto lodevole è il tutto del monumento.

(1) In questa istessa piazza si sta gettando le fondamenta della grande facciata che avrà il Palazzo Carignano o del Parlamento. Non è soltanto una facciata che sta per sorgere, ma un prolungamento del palazzo stesso; e tale da poter offrire una sala grandiosa e ricca, rispondente ai bisogni delle sedute parlamentari. La spesa preventivata è di 900,000 lire senza gli addobbi necessari; spesa sostenuta dal municipio con questo patto, che venendo altrove stabilita la capitale, il palazzo resti proprietà del comune.

(2) Venne inaugurato il giorno 21 luglio 1861.

Se poi dettagliatamente ad una ad una ci facciamo ad esaminare le statue, vuole giustizia di decantarle dotate di bellezze incontestabili.

Questo monumento è dovuto ad uno degli illustri scultori del secolo, il barone C. Marochetti (1).

Importò, a quando mi fu fatto credere, una spesa non minore di lire 700,000, e si progettò fin dal momento in cui il Re Sabaudo accordava nel 1847 lo Statuto. Venne innalzato coll'obolo di tutte le classi di cittadini, raccolto in ogni città italiana.

(1) La statua equestre di Emanuele Filiberto, che fa di sè così bella mostra in piazza S. Carlo, è eziandio opera del barone Marocchetti. Ho taciuto di essa, come pure del monumento eretto al conte Verde, modellato dal Palagi, perchè sembrommi rimontino amendue ad un periodo che si allontana di troppo dal mio cómpito. Se il Marochetti non avesse fatto altro lavoro all'infuori di questa statua di Emanuel Filiberto, essa è di tal pregio che avrebbe bastato ad eternare il nome del suo autore.

Esso è uno dei migliori monumenti che possa vantare il nostro paese e direi anche il secolo.

***

In piazza Carignano di fronte al palazzo del Parlamento sorge la statua colossale del grande autore del Primato e del Rinnovamento italiano — Vincenzo Gioberti.

È lavoro dell'Albertoni, nome distinto tra gli scultori contemporanei.

L'inaugurazione di questo monumento, alla cui spesa concorsero gl'italiani d'ogni provincia, ebbe luogo solennemente nel 1862.

Viene poscia, di prospetto alla via di Dora Grossa, la statua collocata sopra un alto piedistallo, che i milanesi fecero scolpire in onore dell'esercito sardo. Rappresenta il soldato piemontese in grande uniforme, avente in una mano la spada, nell'altra il vessillo.

Avendo io più volte esaminate accuratamente le migliori statue equestri del cinquecento, e raffrontatele con questa del Marocchetti, ne ritrassi la convinzione che essa nulla aveva da invidiare alle più belle di quell'epoca, che a giusto titolo fu chiamata l'età d'oro dell'arte italiana.

I Milanesi
all'esercito sardo
Il dì 15 giugno
1857.

Questa iscrizione è scolpita nello zoccolo. La statua è dovuta allo scalpello del Vela.

***

Uno de' monumenti più semplici in apparenza, ma che sarà tuttogiorno ricordato nei fasti della nazione, è l'obelisco che s'innalza in piazza Siccardi.

Esso nomasi monumento Siccardi, perocchè egli è all'egregio cittadino di tal nome che devesi la presentazione al Parlamento della legge che abolendo il foro ecclesiastico segnò la fine completa nell'Italia settentrionale di una flagrante violazione dell'eguaglianza del diritto civile, e di un odioso avanzo della supremazia sacerdotale.

***

La necropoli torinese sorge a poca distanza

I proprietari di qui ricorrono al generale comandante il dipartimento militare ed al prefetto della provincia, ma tanto l'uno quanto l'altro rispondono che non possono fare nulla perchè non hanno poteri. A me pare sia indispensabile che il governo pensi a ristabilire la sicurezza pubblica in questa provincia, affinchè la nostra condizione non vada ancora peggiorando.

—

Roma, 8 *giugno*. — Anche altri fatti più di quelli che vi narrai avvennero nella sera di domenica passata. Furono condotti in prigione sette ragazzi, dei quali il maggiore non toccava i dodici anni. In una taverna fu appesa al di fuori una bandiera nazionale, di che accortisi i gendarmi del papa-re, entrarono e presero tre soldati francesi che stavano beendo. Anche un uffiziale vestito in borghese cadde in mano dei birri, e riconosciuto, non fu rispettato. Tre vecchi che giuocavano a dama in una bottega, veduto un lume di bengala, si fecero alla porta per moto di curiosità, e per questo solo i birri li menarono a Montecitorio colle manette. La maggior parte dei carcerati ieri furono rimessi in libertà, quando la polizia ebbe contezza che erano di partito clericale o vecchi fuor d'ogni sospetto. Ma coloro che sono in voce di liberali giacciono ancora in carcere, e non sono stati neppure interrogati dai giudici processanti.

È da sapere che le bombe non furono di quelle che possono far male, ma semplici spari di giubilo, i bengalli accesi innumerevoli e moltissimi razzi guizzarono per l'aria. Stemmi di Casa Savoia furono appiccati nelle mura delle case e nelle strade più popolose, non che motti e iscrizioni. A Campidoglio invano una compagnia di francesi custodirono le mura antiche e i monumenti; lì pure stemmi e bandiere al giorno, bombe e bengalli alla sera. Intorno all'antica statua equestre di Marco Aurelio furono a guardia per 24 ore trenta francesi; pensarono che vi si dovesse collocare una gran bandiera, ma non si fece nulla, e la statua equestre dell'imperatore fu custodita egregiamente.

Fra i cittadini non pochi rimasero feriti e battuti da birri e da soldati. Fra i gendarmi papalini alcuni furono pure battuti e feriti.

Durante queste confusioni per le vie e per le piazze, a Montecitorio accadeva una scena comica nell'ufficio di polizia. Il Collemasi se ne stava in un seggiolone, aspettando le relazioni delle brigate dei gendarmi e degli uffici delle presidenze regionarie. Già prima dell'*Ave Maria* si era collocato al suo posto con viso lieto, sicuro che il partito liberale non avrebbe fatto alcuna dimostrazione, perchè, secondo sua opinione coi bandi e colle carcerazioni dei primi dì che entrò in carica, il Comitato era distrutto e il partito sgominato. Prima che gli giungessero messi da tutte le parti della città, già le bombe ferirono i suoi delicati orecchi, gli turbarono la serenità. Quindi cominciarono a giungere i portatori delle nuove di tutte le quattordici presidenze dei rioni e di tutte trenta le brigate dei gendarmi, e per giunta dei commessi, birri e ispettori di polizia. Seppe che non fu angolo di Roma senza segni di dimostrazione liberale. Istupidì e avrebbe dato del capo pei muri se non avesse avuto timore che gli si rompesse; e poi un capo della polizia come è egli, che serve tanto bene ai paterni intendimenti di Pio IX l'angelico, non deve finire col dar di cozzo nei travertini che sono un poco più duri del suo capo. Ma soffrì molti scherni palesi e velati da Pasqualoni suo antecessore e da Matteucci, i quali erano tassati d'inetti perchè non seppero frenar mai gli spiriti liberali. Questo egregio personaggio, che è il Collemasi, tenuto dal papa come un grande uomo, fu sconfitto e fatto ludibrio di tutto il partito antonellesco. Ha confessato che comitato e partito liberale sono indistruggibili, e questa persuasione forse lo renderà più mite o gli farà sfogare pazzamente l'inutile rabbia. Ieri fu ricevuto da Sua Beatitudine, la quale gli manifestò il rammarico, comunicandogli il sospetto che i francesi in gran parte facciano comunella coi ribelli di Roma. Questa voce gira assai a palazzo e agli uffici di polizia; ma è un pretesto inventato per non confessare che i liberali non sono un partito fra la popolazione, ma tutta la popolazione. Intanto si dice che una dozzina di francesi stanno rinchiusi a Castello colpiti da cosiffatto sospetto.

Scrivono da Berna al giornale *Der Weisse Adler* di Zurigo, che il ministro dei lavori pubblici del regno d'Italia, sig. Menabrea, ha proposto al Consiglio federale svizzero una Commissione mista per gli studii dei varii passi delle Alpi nella questione della ferrovia. Il Consiglio federale ha incaricato il dipartimento dell'interno di fare rapporto su ciò.

CONFERENZA DI LONDRA

Togliamo dalla *Gazzetta d'Augusta* il testo della proposta di mediazione presentato dall'Inghilterra nella seduta del 28 maggio della conferenza:

I plenipotenziari della Gran Bretagna hanno veduto con vivo dispiacere che l'ultima seduta della conferenza non ha raggiunto il risultato di stabilire le basi di un accordo fra l'Alemagna e la Danimarca.

A nostro avviso, non si potrebbero trovare gli elementi d'una pace solida e durevole negl'impegni del 1851-52, i quali per lo spazio di dodici anni non hanno recato altri frutti che dissensi e torbidi, e neppure nell'analisi di un diritto oscuro e complicato; ma a meno di poter porre le basi d'una pace simile, le potenze neutrali non possono rinunziare al solenne trattato col quale esse hanno riconosciuta l'integrità della monarchia danese, e perciò non possono prendere parte ad una nuova transazione che sia insufficiente per l'Alemagna o umiliante per la Danimarca.

Conviene adunque cercar altrove gli elementi d'una pace solida e durevole. Da lunghi anni, una viva simpatia verso i loro fratelli sudditi del re di Danimarca, anima gli alemanni della Confederazione germanica; i danesi, dal canto loro, sono mossi dall'amore dell'indipendenza e dal desiderio di mantener intatta la loro antica monarchia. Questi sentimenti d'entrambe le parti meritano il rispetto dell'Europa.

Per prevenire una lotta e soddisfare l'Alemagna, converrebbe, secondo noi, separare intieramente dalla monarchia danese l'Holstein, il Lauenburgo e la parte meridionale dello Sleswig. Per giustificare un sacrifizio tanto grande per parte della Danimarca e mantenere l'indipendenza della monarchia danese è da desiderarsi, secondo noi, che la linea di confine non sia tracciata più al Nord dell'imboccatura della Schlei e del Danneverke.

È pur necessario, per la sicurezza della Danimarca che la Confederazione germanica non costruisca nè mantenga fortezze, nè stabilisca porti fortificati nel territorio ceduto dalla Danimarca. Un equo accordo riguardo al debito pubblico e la rinunzia per parte dell'Austria, della Prussia e della Confederazione germanica ad ogni diritto d'ingerenza negli affari interni della Danimarca servirebbero a completare le relazioni amichevoli fra l'Alemagna e la Danimarca.

Rimane una questione che non potrebbe essere argomento del trattato di pace, ma che interessa l'Inghilterra nè può essere lasciata in disparte. È opinione dei plenipotenziari della Gran Bretagna che il futuro destino della parte meridionale dello Sleswig, che verrà annessa al ducato d'Holstein, non debba essere regolata senza il loro consenso. Se il re di Danimarca acconsente al sacrifizio territoriale richiestogli in nome della pace, è giusto che l'indipendenza del suo regno sia guarentita dalle grandi potenze europee.

NOTIZIE ESTERE

Non sono ancora giunti ragguagli particolareggiati della conferenza del 9. Intanto diamo più sopra il testo della proposta fatta nella seduta del 28 maggio dai plenipotenziari inglesi e che la Danimarca pare disposta ad accettare. Se dobbiamo però prestar fede ai giornali inglesi, non vi è uguale speranza che l'accettino le potenze tedesche.

La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord*, organo ufficioso del signor di Bismark conferma che la Russia vuol trasmettere al duca d'Oldenburgo i suoi diritti sui ducati.

Si legge nella *France* del 10:

Nell'annunziare il fine della missione del signor Di Kisselef a Roma, alcuni giornali danno a quest'incidente l'importanza d'una rottura diplomatica fra la Russia e la Santa Sede.

Questo apprezzamento non è esatto. Molto prima che il pontefice avesse manifestato il proprio malcontento riguardo alle offese recate al concordato ch'egli ha conchiuso nel 1844 col gabinetto di Pietroburgo, il richiamo del signor Di Kisselef era deciso, per motivi affatto particolari.

È solamente probabile che il suo successore non verrà prontamente nominato e che per qualche tempo un incaricato d'affari dirigerà la legazione russa a Roma.

Il *Nord* però che gode fama di essere inspirato dal governo russo, presenta le cose sotto un aspetto più grave, giacchè, stando al sunto d'un suo articolo comunicatoci dal telegrafo, annunzia che la Russia non invierà altri rappresentanti a Roma e le relazioni fra le due Corti si limiteranno semplicemente alla spedizione degli affari senza che esse abbiano un carattere politico.

L'*Europe* di Francoforte ha pubblicati due articoli sulla situazione presente e sull'avvenire probabile della Spagna. Dopo aver ricordati gli errori commessi dagli ultimi ministeri che hanno governato a Madrid da alcuni anni in qua, l'*Europe* accenna chiaramente alle influenze disastrose che pesano sull'animo e sugli atti della regina Isabella. Il ministero Mon, malgrado i suoi onorevoli sforzi per conciliare i partiti, durerà fatica a rimanere al potere e l'*Europe* crede di sapere da certa fonte che il maresciallo O' Donnel ripiglierà la direzione del governo. Ma, sempre secondo l'*Europe* alla quale lasciamo intera la responsabilità dei suoi pronostici, il maresciallo O' Donnel per rimanere al potere sarà costretto a restringere le libertà spagnuole.

A Madrid si è formato un nuovo Comitato progressista col concorso e coll'attiva partecipazione d'Espartero.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 11 giugno

Presidenza del conte Sclopis.

La seduta ha principio alle ore 1, minuti 10, con le solite formalità.

Il senatore Serbelloni presta giuramento.

Il senatore Scialoia è nominato segretario.

Giovanola riprende il suo discorso al punto in cui lo lasciò ieri, ribattendo tutte le obbiezioni fatte al progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Siotto-Pintor dice parergli che la perequazione fondiaria sia piuttosto un'imposta sul capitale che non un'imposta sulla rendita. Parla quindi dell'aumento della popolazione e dell'aumento progressivo della produzione del suolo. Cita Malthus, Federico II, parla del celibato, e spiega perchè i poveri si moltiplichino assai più che non gli agiati ed i ricchi. Finalmente, dopo esaminati i varii criterii, secondo i quali fu stabilito il riparto dell'imposta di perequazione, prova che la Sardegna è eccessivamente aggravata. Prova inoltre che l'imposta colpisce il capitale e non la rendita, dicendo che nel territorio di Gallura, una tenuta del marchese Salvatore di Villamarina, tenuta che rende 700 lire, è gravata da un'imposta annua di lire 1300. Domanda poi perchè la Sardegna sia collocata nella 2ª classe, mentre le provincie siciliane e napolitane furono collocate nella 3ª classe; e termina domandando al ministro delle finanze se nell'imposta della quale fu gravata la Sardegna, vi siano compresi pure i 400 mila ettari di terreni adempriví che sonovi nell'isola.

Marliani riconosce la verità dell'assioma, che per fare l'Italia bisogna pagare e pagar molto, conviene che il ministro delle finanze doveva proporre un aumento d'imposta, ma senza approvare la legge di perequazione fondiaria, dice che voterà in suo favore; ma che avrebbe votato molto più volentieri, se quel progetto di legge fosse stato modificato con alcuni degli emendamenti proposti dall'on. Lanza, mentre quel progetto discutevasi alla Camera.

Passa quindi in rassegna le varie opinioni degli economisti stranieri sulle diverse tasse.

Ghiglini dice ch'egli fu ed è sempre avverso all'aumento dell'imposta fondiaria, che dichiara considerare come una gran calamità. Quindi passa a notare come sia necessario favorire in ogni modo in Italia i progressi dell'agricoltura, per potere prima o poi fare sì che le nostre entrate superino o pareggino le spese. Termina poi dichiarando ch'egli ammette il conguaglio, ma non già l'aumento dei 20 milioni.

La tornata è levata alle 5 e 20 minuti.

Lunedì, 13, seduta pubblica al tocco.

—

Gli uffici del Senato riunitisi giovedì prima della seduta pubblica si sono costituiti nel modo seguente:

Ufficio 1. Presidente, Sonnaz; V. Pres., Arese; Segretario, Roncalli Francesco; Commissario per le petizioni, Regis.

Ufficio 2. Presidente, Gioia; V. Pres., Arrivabene; Segr., Lauzi; Commissario per le petizioni, Martinengo Giovanni.

Ufficio 3. Presidente, Arnulfo; V. Pres., Capriolo; Segret., Manzoni Tommaso; Commissario per le petizioni, Cibrario.

Ufficio 4. Presidente, Des Ambrois; V. Pres., Vacca; Segret., Castagnetto; Commissario per le petizioni, San Vitale.

Ufficio 5. Presidente, Alfieri; V. Pres., Casati; Segret, Benintendi; Commissario per le petizioni, Quaranta.

Hanno poscia proceduto all'esame dei seguenti progetti di legge e nominato a commissari pei medesimi:

1. Disposizioni intorno ai sequestri sugli stipendi degli ufficiali dell'esercito e degli impiegati ad essi assimilati, i senatori Roncalli Francesco, Lovera, Cibrario, Serra Francesco Maria e Da Foresta;

2. Approvazione del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed i Paesi Bassi, i senatori Durando Giacomo, Scialoia, Serra Orso, Giovanola e Plezza.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 giugno

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo al contenzioso amministrativo.

Peruzzi (min.) Anche gli onorevoli contradditori del progetto in discussione convennero che la materia di esso è come il cardine del nostro interno riordinamento, e che, quanto meno, conviene unificarla in tutto lo stato. Il lungo lasso di tempo passato prima che le nuove leggi d'amministrazione venissero in discussione, ha prodotto un vantaggio ed è quello di avervi convenientemente preparata la pubblica opinione.

Oggidì, per restringere il mio discorso al contenzioso amministrativo, ricorderò siccome nelle nostre provincie vigano in proposito i più opposti sistemi, mentre in alcune, dove esisteva, venne soppresso, ed introdotto in altre, dove non lo si conosceva. Le leggi del 59, come lo furono pella Lombardia, avrebbero potuto venire estese a tutto il resto di Italia.

Ma quelle leggi, per confessione dello stesso on. Cordova, portano in loro stesse due difetti, dei quali il principale sono le loro frequenti antinomie.

L'on. ministro dà lettura di un brano di discorso parlamentare del conte di Cavour pronunciato sul merito delle leggi al tempo dei pieni poteri, emanate dal ministero Rattazzi.

Il conte di Cavour riconosceva che quelle leggi aveano destato molti malumori in Lombardia e conveniva modificarle. A questo scopo miravano le proposte del ministro dell'interno Minghetti del 61; ed al medesimo concetto sono informate le proposte odierne. Succeduto il ministero Ricasoli, venivano per parte sua ritirati i progetti dell'on. Minghetti, non quello però sul contenzioso amministativo.

L'on. ministro ricorda come il progetto di abolizione del contenzioso amministrativo trovasse fautori anche nell'antico parlamento subalpino al quale, sotto il ministero D'Azeglio, il ministro dello interno Galvagno presentava un'analoga proposta, sulla quale conchiudeva favorevolmente l'on. Boncompagni relatore della Commissione della Camera.

Nel 1862, ritornato al ministero l'on. Rattazzi, veniva ritirato il progetto Minghetti e presentato un progetto per la istituzione di una corte suprema del contenzioso amministrativo. Scopo di questa legge era quello principalmente di uniformare le norme su questa materia. Era però un progetto accentratore, che avrebbe trovato opposizione nello stesso on. Cordova.

Io ho voluto segnalare alla vostra attenzione le due diverse correnti della opinione parlamentare in questa materia. Del resto io credo urgente di unificare questa materia, imperciocchè la quistione del contenzioso amministrativo si connette ai più vitali interessi dello stato ed ai più gelosi diritti dei cittadini. Quale oggidì esiste, il contenzioso amministrativo non serve nè all'uno nè agli altri, e vuole essere soppresso per interesse di tutti.

I privilegi deggiono cessare e il diritto del privato non deve cedere sempre neppure all'interesse del pubblico. Il contenzioso amministrativo può essere stato un progresso pei tempi in cui fu introdotto, come lo è stato il diritto di asilo relativamente ai tempi anteriori; ma oggi sarebbe un arnacronismo, nel 1864 sarebbe un regresso. Abolito sulla fine del secolo scorso in Toscana, la pubblica amministrazione non progredì peggio per ciò.

Parlando della guarentigia dei diritti privati io non so neppure comprendere le obbiezione dell'on. Crispi, il quale disse che la indipendenza dei giudici ordinaria sarebbesi scemata col demandare loro il contenzioso amministrativo.

Se vogliamo consolidare la unità della patria sopra libere istituzioni dobbiamo limitare le ingerenze della amministrazione ed aumentare le garentie dei cittadini.

Io non parlo nell'interesse di un ministero, ma in quello generale dei cittadini e dello avvenire del paese (*benissimo*).

La legge del 59, e quella del 62 relativa ad una Corte suprema del contenzioso, aumenterebbero la centralizzazione, mentre le questioni d'interessi vogliono essere risolte sul luogo ove sorgono. Io non credo necessario di dimostrare come la presente legge si prefigga questo scopo appunto. Anche finanziariamente questo progetto produrrà un risparmio di circa 600 mila lire sopra un milione e mezzo che oggi costa il contentenzioso amministrativo. Il progetto del 1862 aumentava le spese a un milione e 700 mila lire. Non mi arresto a combattere l'obbiezionie della maggior durata che avranno le liti presso i tribunali ordinari. Quanto alla distinzione fra diritti e interessi mi pare che la proposta la segni nettamente. La giustizia dei tribunali sarà equa fra le ragioni dei cittadini e quelle dell'amministrazione.

La soppressione del contenzioso amministrativo sarà un gran passo verso l'ordinamento della responsabilità dei pubblici funzionarii (*benissimo*).

D' Aste, nuovo deputato, presta giuramento.

Rattazzi dice che sullo scopo tutti sono d'accordo, cioè nel conservare la indipendenza dell'amministrazione, nello stesso tempo che tutelare la libertà e i diritti dei cittadini. Quanto al progetto ministeriale non crede che importi la totale soppressione del contenzioso, come lo esige il controprogetto della Commissione. L'oratore giustifica le disposizioni delle leggi emanate, lui ministro, nel 59, nello scopo di una pronta fusione. Che se quelle leggi, egli dice, sollevarono qualche doglianza, non fu per le leggi in se stesse, ma perchè tolsero da Milano il centro di un governo che vi esisteva. Riconosce che quella relativa al contenzioso ha bisogno di qualche modificazione, ora sopratutto che si tratta di estenderle a tutta l'Italia.

Dice che il progetto sul Consiglio di stato fu da lui dovuto presentare in seguito ad una deliberazione in proposito presa dal Parlamento. Quanto all'accusa di centralizzazione, risponde che nella sua mente la sede della Corte suprema sul contenzioso sarebbe stata Firenze e non altrimenti Torino. Del resto entrando più addentro nella materia, sostiene che il contenzioso lo si giudica erroneamente dai suoi effetti.

Lo si organizzi diversamente, e i tristi effetti segnalati spariranno. La storia delle origini del contenzioso e le sue vicissitudini presso i diversi stati è una quistione un poco estranea; del resto per questo particolare accede piuttosto che a quello d'altri preopinanti all'opinione dell'on. Cordova. Sulla questione principale crede che le deliberazioni dell'amministrazione non si possano assoggettare al giudizio dei tribunali ordinari, senza compromettere l'indipendenza così dell'una come dell'altra di questi due poteri.

---

dalla città verso il nord e non molto lungi dalle sponde della Doria Riparia.

Vasta, ricca di molte opere dello scarpello, popolata di cipressi e pini disposti in regolarissimi filari, essa infonde nel visitatore una patetica mestizia. La preghiera ti viene a fior di labbro, e la tua bocca pronuncia spontanea un *requiem*.

Come la città, anche il Camposanto può dividersi in nuovo e nuovissimo. — La prima parte data dal 1829 e la si deve alla pietà del marchese Barolo del quale può vedersi il busto nell'interno della prossima chiesetta.

La parte nuovissima è circondata da portici e cappelle a differenza dell'altra che ne è priva. Vi si ammirano molteplici e pregiati monumenti dell'Albertoni, Bogliani, Dini, Vela, Simonetta e non pochi altri scultori.

Essendosi fino dal 1777 (1) abbandonato l'uso di sotterrare nelle chiese, la città era provveduta di due cimiteri, di uno dei quali rimangono tuttora chiare vestigie, nell'altro detto di S. Lazzaro si sta ora innalzando dei caseggiati.

(1) Questo saggio provvedimento devesi ad un antenato del sindaco attuale, l'arcivescovo Rorà, il cui nome è dei più illustri nella chiesa torinese.

***

Specialità.

Dopo di aver parlato di tante cose che riguardano la Provvisoria, mi sembrerebbe mancare ad un dovere tacendo di alcune sue specialità. Ogni paese ha le proprie, e benchè il più idiota provinciale quando va alle grandi città, quando trovasi in mezzo a cose che sono meraviglie per lui, creda tutto oro ciò che risplende, ed ogni donnetta in abito di seta una gran dama, nullameno non può fare a meno di non esclamare: *eppure la tal cosa non si trova che al mio paese*. Ciò non va detto del solo *mamelucco* di provincia; siamo tutti così, ed io pure che non sono cresciuto soltanto all'ombra del patrio campanile, rimpiango sovente certi usi di dove nacqui.

Domandate ad un ministro torinese cosa è il *bicchierino*, domandatelo ad un'erbaiuola; e l'uomo del potere, la donna del mercato vi risponderanno amendue all'unissono: per Bacco! l'ho bevuto questa mane — Ogni torinese è amicissimo del bicchierino; è il suo amico indivisibile. Non si cominciano gli affari, non si va all'ufficio, non si va ad aspettar la cuffietta o il cappellino se prima non si abbia assaporato la tradizionale bevanda. *Ab Jove principium.*

Il bicchierino è una mescolanza di caffè, latte, cioccolato, e varia a seconda della coscienza del caffettiere che lo riduce sovente ad un composto di cicoria, di latte ribattezzato, di siroppo di cecci o di fagiuoli; ma tutto ciò non importa; l'uso legalizza l'abuso, e il bicchierino, se anche peggiore del santonico, riesce un ristoratore dello stomaco. — E poi, non costa che tre soldi, qualunque sia il sito: tre soldi nelle sale dorate del Ligure e del San Carlo: tre soldi nel più umile caffè di borgo San Donato — Viva la eguaglianza! —

E i grissini?

Il grissino è un pane di lusso, una specialità della *boulangerie* torinese: è la gioia dei fanciulli, è la vanagloria della tavola dell'operaio.

I grissini sono lunghi bastoncini di pane di una cottura speciale e di farina della più scelta qualità. Cominciasi di già a farsene spedizioni anche nelle parti più lontane della penisola — Attenti a questo novello invasore! —

***

I vini sono invero i più squisiti e di molte qualità nei gusti e nel colore.

Il Barolo e il Caluso reggono al paragone dei più rinomati; così il Barbera, il Grignolino, il Brachetto, il Nebbiolo, sono tutti vini che alla vigoria accoppiano il dolce sapore.

Famosa è un'altra bevanda, il Vermout, di cui Torino fa un importante commercio con tutta l'Europa.

Esso non è che un vino spremuto da uve dell'Astigiano, e specialmente del territorio di Cannelli, mediante uno speciale processo in cui s'infondono vari succhi d'erbe e certa dose di spiriti.

È costume di prenderlo prima del pranzo unito ad altra mistura di decotto di China con alcool e zucchero, e riesce un tonico assai gradito.

***

Torino non manca di opifici manifatturieri.

Le sue passamanterie, i suoi nastri, i suoi velluti, i suoi mobili di lusso, sono noti dovunque non meno delle sue tappezzerie in carta, delle sue pasticcierie, de' suoi bons-bons — All'esposizione di Firenze, Torino ebbe meritato plauso per la bellezza delle mobiglie inviate e pegli intagli in legno.

Negli anni addietro ebbe per qualche tempo il primato in Italia per lavori tipografici; e i Fontana e i Pomba sono due nomi che i torinesi non dimenticheranno sì tosto.

L. Seguso.

Egli crede che il contenzioso si possa conservare, solo circondandolo di maggiori garantie pei cittadini. Non comprende poi e crede inesatta, anzi impossibile, una distinzione fra diritti e interessi come pretese di aver saputo fare la Commissione. Per ciò egli crede necessario un tribunale intermedio; e dimostra a lungo e con qualche esempio questa necessità.

L'oratore trae occasione da questa materia per sorgere contro l'abuso che si fa delle parole centralizzazione e dicentramento applicandole a proposte che nella loro sostanza sono precisamente l'opposto, al qual proposito osserva che non è dicentrare il far passare da una ad altra autorità alcune attribuzioni. Combatte per ultimo il progetto sotto l'aspetto finanziario dubitando che possa ottenersi per esso qualche economia.

Conchiude dichiarando che respingere la legge è impossibile, sebbene sia necessario di modificarla profondamente, al qual uopo sarebbe stato meglio aprire la discussione sull'originario progetto del ministero.

PERUZZI (ministro), a scanso di equivoci, dichiara che il suo progetto propone assolutamente l'abolizione del contenzioso-amministrativo.

MOSCA dichiara che in massima il controprogetto della Commissione non diverge da quello del ministro.

Il principio direttivo per tutti e due è la abolizione assoluta del contenzioso-amministrativo. Anche la pubblica opinione sta per questo parere. Quello della Commissione è un sistema compiuto. Adottato il principio dell'abolizione del contenzioso, le relative attribuzioni le abbiamo divise fra l'amministrazione pura ed i tribunali a norma di alcuni principii.

Questi principii sono il mantenimento della giustizia per parte dell'autorità, la promozione del pubblico bene, e la separazione dei poteri. La distinzione fra diritti e interessi non è una privativa, una invenzione della Commissione. Del resto non è questione di giustizia assoluta, ma di giustizia che sia creduta tale. Il primo articolo del progetto della Commissione è piuttosto espositivo che dispositivo.

L'oratore spiega lo spirito da cui sono informate le disposizioni degli articoli successivi, e dice che dopo uditi gli esempi addotti da parecchi oratori non può più dubitare della perfetta applicabilità degli esposti principii per modo che darà a questa legge il suo voto con una sicurezza che ben di rado ebbe per altre leggi. Sugli interessi, ripete che anche quelli privati vogliono certamente essere rispettati ma non in modo di attribuire il giudizio ai tribunali delle collisioni di essi con quelli pubblici. Furono compresi anche i diritti politici perchè nessun diritto deve andar privo della tutela dei tribunali. Difende la locuzione di amministrazione pura conosciutissima da tutti gli intelligenti della materia. La soppressione del contenzioso amministrativo, se renderà l'amministrazione piu libera, la farà piu responsabile.

Dopo parecchie altre osservazioni, l'oratore dichiara che la Commissione non tiene che al principio della abolizione del contenzioso, disposta del resto ad accettare ogni miglioramento nelle particolarità del suo piano.

L'oratore per ultimo passa in rassegna alcune delle principali obbiezioni state mosse al progetto, osservando che si distruggono vicendevolmente.

L'ora tarda fa rimettere il seguito di questa discussione a lunedì.

La seduta è levata alle ore 5 3|4.

Commissioni legislative

Gli uffici della Camera dei deputati hanno eletto la Commissione seguente:

Unificazione dell'imposta sui fabbricati.

Ufficio 1. Briganti-Bellini Bellino, 2. Mari, 3 Nisco, 4. Testa, 5 Zaccaria, 6. Malenchini, 7. Ricci Vincenzo, 8. Prinetti, 9. Macchi.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 11 *giugno*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1° Una serie di disposizioni nel personale giudiziario;

2° La dispensa del commend. Giovanni Cappa dal far parte della Commissione speciale di liquidazione instituita con R. decreto 7 settembre 1860.

3° Una serie di nomine e promozioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre la seguente:

A grand'uffiziale

Gori Pannilini cav. Augusto, maggior generale in ritiro.

4° Una serie di medaglie al valor militare e di menzioni onorevoli agli individui dell'equipaggio del *Re Galantuomo*, che maggiormente si distinsero nel recente viaggio di questo vascello.

5° Disposizioni nel personale dell'amministrazione doganale.

6° La legge 29 maggio 1864, che abolisce le corporazioni privilegiate d'operai.

7° Una serie d'ordinanze d'interesse locale.

— L'*Italia Militare* d'oggi pubblica il bollettino delle nomine e promozioni, ecc., ecc. N° 35, e fra le decorazioni dell'ordine mauriziano accordate da S. M il Re ad uffiziali dell'esercito e ad impiegati dipendenti dal ministero della guerra, notiamo che fu accordata la croce di commendatore ai signori Longo cav. Giacomo, maggior gen. comand. l'artigl. del 5° dipartimento; Eberhardt cav. Carlo, colonn. comand. il 4 regg. fanteria.

— Fra le molte e varie disposizioni relative all'ufficialità del R. esercito, troviamo che i signori Bosisio Ernesto, capitano nel 70 fanteria, Marcheselli Vittorio, sottoten. nel 63 regg. fant.; Cappone Gio. Battista, sottoten. nel corpo d'amministrazione, furono rimossi dal grado e dall'impiego, giusta il parere di un consiglio di disciplina.

(*Italia Militare*)

— Sappiamo che nei primi giorni dell'entrante settimana sarà presentata al Parlamento la relazione del generale Torre, direttore generale delle leve, bassa-forza e matricola presso il ministero della guerra, sulle leve eseguite in Italia dalle annessioni delle varie provincie al 30 settembre 1863.

(*Idem*)

MILANO, 10 *giugno*. — Ieri giungeva da Bergamo il 72° reggimento di fanteria di linea, e da Piacenza il 5° reggimento pure di linea. — Alla volta di Somma partiva stamani il 71° e giungeva da Piacenza il 6° reggimento che ebbe gran parte nella vittoria di San Martino. (*Lombardia*)

FIRENZE, 10 *giugno* — Alessandro Manzoni è giunto a Firenze. (*Gazz. di Firenze*)

LIVORNO, 7 *giugno* — In Livorno il partito dell'Austria e del papa-re si fa vivo e raccoglie le sue forze tentando ordinarsi nella lusinga che gli sorridano le speranze dell'avvenire. È necessario che il paese non sia indifferente a queste colpevoli aspirazioni.

Abbiamo saputo e con piacere lo riferiamo in questo giornale, come in questi giorni la polizia abbia perquisita la bottega del rilegatore di libri E. C. e vi abbia trovato varie copie stampate di cartelle a centurie e decurie per esigere tasse dalla Congregazione istituita in Livorno per il danaro di S. Pietro. Alcune di quelle cartelle contenevano altresì le firme dei contribuenti. Fu pure trovato un indirizzo manoscritto all'ex-granduca di Toscana, di condoglianza per la morte della principessa Augusta Ferdinanda. Questi fatti sono stati già denunziati al potere giudiziario, il quale non mancherà di rintracciare con sollecitudine il vero e punire i colpevoli. (*Indic. commerciale*)

BOLOGNA, 8 *giugno* — I reggimenti, che qui tenevano stanza, incamminansi al militar campo di Bagnacavallo, e sono temporiamente sostituiti dai reggimenti 9 e 10.

(*Mon. di Bologna*)

— 9 *giugno* — La questura, saputo come lettere anonime minatorie fossero state indirizzate negli scorsi giorni ad alcuni individui allo scopo di estorcere denaro, prese così bene le opportune misure che il giorno stesso in cui ne aveva ricevuto avviso, la sessione di settentrione potè mettere le mani addosso all'autore di quelle lettere, e tradurlo in carcere a disposizione della giustizia.

Di questi fatti potremmo citarne non pochi a prova ulteriore del completo ristabilimento della pubblica sicurezza in questa città, divenuta assolutamente esemplare.

(*Gazz. delle Romagne*)

NAPOLI, 6 *giugno*. — Sabbato sono giunti in Napoli 40 ufficiali dei bersaglieri, reduci dalla scuola normale stata istituita per quell'arma a Livorno.

Essi raggiunsero tosto i loro battaglioni avendo terminato il loro corso.

Furono inviati nel Melfese i battaglioni 6° e 36° dei bersaglieri. (*Pungolo*)

— 7 *giugno*. — È stata aggredita da una masnada di briganti la diligenza partita da Campobasso per Supino. Scopo principale dell'aggressione si era di assassinare il capitano della guardia nazionale di Supino che viaggiava in quella diligenza.

Ciò sventuratamente avvenne a colpi di pugnale alla presenza degli altri passeggieri.

Questi furono lasciati partire dopo essere stati spogliati di tutto. (*Avvenire*)

— Ecco i nomi dei sette soldati del 1° di linea che caddero assassinati nel 26 decorso nel bosco di Lagopesole:

Aluffo Stefano, caporale; Petrocolla Biagio, soldato; Caruso Vincenzo, id.; Brescia Giovanni, id.; Bernardi Bernardino, id.; Perrone Michele, id.; Moncelli Anselmo, id.

(*Giornale di Napoli*)

CRONACA DI TORINO

Il Consiglio d'amministrazione della Società delle scuole tecniche di S. Carlo, in seduta del 31 scorso, ordinava fossero rese pubbliche grazie ai soci signori fratelli Levera per l'elegante addobbo del locale, ed al signor Burdin per la sontuosa provvista di fiori in occasione della solenne distribuzione de' premii tenutasi nell'oratorio del R. Liceo il 29 detto mese.

Perciò il sottoscritto prega la cortese Direzione di codesto reputato giornale a voler inserire tale deliberazione, nella quale pure vogliomsi comprendere il sig. cav. Mantaut per la impressione dei biglietti d'ingresso, il sig. Restelli per la incisione delle medaglie, e quanti colle parole e colle opere contribuirono al buon andamento di quella scolastica festa.

Il presidente, O. CASIGIOLI.

Abbiamo veduto nelle vetrine del libraio Schellino, sotto i portici di Po, un ritratto alla fotografia del compianto deputato Pasini eseguito a Parigi dall'artista Ken, che ha attirato tutta la nostra attenzione per la sua finitezza. Crediamo di far cosa grata ai numerosi amici ed ammiratori dell'illustre estinto dando loro l'annuncio di una riproduzione delle sue sembianze così perfettamente riuscita.

Domani 12 corrente, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, la musica del 2° reggimento d'artiglieria eseguirà nel giardino reale i seguenti pezzi:

Marcia nell'opera *Faust* — Gounod.
Sinfonia nell'opera *Vittore Pisani* — Peri.
Valtz — *Karuthner lieder* — Fahrbach.
Duetto nell'opera *La contessa d'Amalfi* — Petrella.
Polka — Bodoira.
Quartetto nell'opera *Bianca e Falliero*. — Rossini.
Mazurka — *La Mauriziana* — Baur.
Polka — *Le fifre de la Garde* — Ascher.

Questa sera (12) dopo le dieci avrà luogo sulla piazza Carlo Felice la serenata offerta dagli assessori municipali ed ufficiali superiori della guardia nazionale alla Figlia primogenita del marchese di Rorà, sposa col marchese San Martino di S. Germano. Fra i vari pezzi saranno pur eseguiti per la prima volta la Canzone-Esorcismo (coro de' vecchi) dell'atto 2° nell'opera *Faust* del maestro Gounod: il coro e ballabile nell'atto 3° della *Contessa d'Amalfi* del maestro Petrella: ed una mazurka del maestro Demarchi.

Domani, nel locale del Pallamaglio, alla solita ora, avrà luogo la seconda ed ultima rappresentazione del più ardito funambolo che siasi mai veduto sinqui, del sig. Blondin. Quelli che sentirono a decantarne i prodigi, potranno domani assistervi.

L'impresa ha disposto perchè a questa seconda rappresentazione i posti per gli spettatori siano meglio distribuiti e più comodamente allestiti.

TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO DI TORINO
SEZIONE CORREZIONALE.

Udienza delli 11 giugno 1864

Presidente Riccati, V. P. — P. M. Cravotto, sostituito procuratore del Re. — Difensore Brizio, sostituito avv. de' poveri.

Dell'Occhio Giovanni da Crema, aiutante del genio, dimissionario, volendo essere ripristinato nel suo posto che aveva ottenuto al ministero della guerra, intraprese a far domande a tal fine rivolte allo stesso ministero, che non ottennero favorevoli risultati. Però tenendo conto dello stato infelice di fortuna dello stesso Dell'Occhio, gli veniva accordata una somma a titolo di sussidio, fermo rimanendo il suo stato di impiegato dimissionario, che al Dell'Occhio impediva la carriera tanto nel genio militare che nel ministero della guerra siccome scrivano dal quale posto erasi pure dimesso. Per questa condizione di cose il Dell'Occhio rivolse da prima specialmente le sue istanze al maggior generale cav. Ricotti-Magnani, siccome direttore al ministero per le armi speciali, e quindi pubblicava e distribuiva varie petizioni litografate al nominato maggior generale indirizzate, nelle quali snaturava i fatti concernenti il suo stato d'impiegato, e minacciava lo stesso maggior generale. Questi fatti seguivano in questa capitale senza che per parte del cav. Ricotti-Magnani si promovesse alcun'azione penale contro il Dell'Occhio per minaccia o per oltraggio in conseguenza della pubblicazione di quegli scritti. Il Dell'Occhio, vedendo forse che nessun risultato otteneva, nel marzo ultimo scorso si proponeva di conferire col maggior generale Ricotti-Magnani e si recava da prima alla sua abitazione, e poscia in sulla strada, pella quale doveva ogni giorni passare per recarsi al ministero; e quivi, nel mattino del 21 dello stesso marzo, incontrato il maggior generale Ricotti-Magnani, domandava conto al medesimo della sua ultima petizione per un altro sussidio, ed avendo ricevuto risposta negativa, il Dell'Occhio rinnovava le sue insistenti domande. Si ritirava il cav. Ricotti-Magnani col maggior generale Pescetto che aveva in quel mentre incontrato. Allora il Dell'Occhio scagliò proditoriamente un sasso contro il maggior generale Ricotti-Magnani e la colpì nella parte sinistra del dorso senza che però, siano al medesimo derivato danno maggiore di una lesione guarita senza cura nel termine di giorni 3. In quel frangente fu il Dell'Occhio arrestato ed, istruttosi il processo, fu ritenuto imputabile di violenza contro un pubblico funzionario colla circostanza della premeditazione, la quale ultima circostanza fu esclusa dalla sentenza della sezione d'accusa, rimandando perciò la causa al tribunale pel giudizio del Dell'Occhio pel reato contemplato nell'articolo 262 del codice penale. Apertosi il dibattimento, dopo lettura dei titoli relativi all'accusa e di quelli che accertano lo stato di servizio nel genio del Dell'Occhio, il presidente interroga il Dell'Occhio, il quale cerca di escludere che nutrisse mal animo contro il maggior generale Ricotti-Magnani personalmente, solo cerca d'indurre a sua discolpa che i suoi scritti nulla avevano di offensivo, e ch'egli nel fatto delle usate violenze, aveva sofferto provocazioni tali che non potè più contenersi dallo scagliare il sasso, col quale ebbe a colpire, senza sapere come, il nominato maggior generale. Interrogato il maggior generale Ricotti Magnani contesta i fatti a sua discolpa addotti dal Dell'Occhio, e rispondendo all'interrogazione fattagli sull'istanza della difesa dichiara che egli personalmente sarebbe disposto a perdonare il Dell'Occhio, ma essendo ben certo che si tratta di affare che ha causa delle sue funzioni di direttore generale presso il ministero della guerra, egli afferma di dover insistere nelle fatte istanze. Si escute il cavaliere Giuria sui rapporti esistiti nel ministero nelle varie pratiche presentate dal Dell'Occhio, si sentono in esame i testimoni presenti al fatto incriminato e tutti e segnatamente il maggior generale Pescetto confermano le affermazioni del cav. Ricotti-Magnani. Il pubblico ministero riassume lo stato dei fatti, sui quali si fonda la imputabilità del Dell'Occhio e dimostra come la causa che trasse al reato il Dell'Occhio, concerne le funzioni esercitate dal maggior generale Ricotti-Magnani di direttore generale per le armi speciali al ministero della guerra, e che come tale il cav. Ricotti-Magnani debba riguardarsi (siccome già si ritenne dalla sezione d'accusa) quale uffiziale dell'ordine amministrativo, e ciò astrazione anche fatta dalle funzioni di maggior generale nell'armata italiana, che per recente giudicato di questo tribunale furono considerate quelle di un funzionario pubblico dell'ordine amministrativo.

L'in-genere del reato essendo per tal modo chiarito, egli è ovvio il riconoscere come il fatto incriminato risponda agli altri elementi che concernono la persona dell'imputato nel reato che gli si ascrive. Osserva però che nella istruzione orale si conseguì una maggior prova sull'importanza del fatto quale potè allo stato degli atti apprezzarsi dalla sezione d'accusa, lorchè fu sottoposto al suo giudizio, imperocchè si conseguì dal deposto dal maggior generale Pescetto e di certo Ferro, che sia vero quanto affermò il gen. Ricotti-Magnani che il Dell'Occhio si presentò a lui armato del sasso col quale l'ebbe a colpire, locchè dimostra, a senso del pubblico ministero, che vi fu prodizione nel fatto del Dell'Occhio e questa dev'essere tenuta in conto nella modalità della pena del carcere che si debbe al medesimo infliggere. Pone in rilievo il modo generoso e caritatevole con cui fu il Dell'Occhio trattato, ed il suo insistente sistema di minaccie e di oltraggi coi quali vi corrispose. Avverte il supremo interesse della giustizia nel tutelare l'azione dei pubblici funzionari, e respinge ogni argomento di scusa nel Dell'Occhio, ciò rimanendo escluso dall'accertato suo stato di mente e segnatamente, da che la causa efficiente del reato è argomento di imputabilità, non vale a scusa quando tutto accerta colpevole la causa stessa. Conchiude perchè Dell'Occhio sia condannato nella pena del carcere per anni 5 e nelle spese.

La difesa contesta che il maggior generale Ricotti-Magnani sia un pubblico uffiziale dell'ordine amministrativo, e conchiude che pel perdono personalmente accordato dal maggior generale Ricotti-Magnani, si dichiari non esser luogo a procedimento.. Sostiene poi che lo stato del pubblico dibattimento prova involontario il fatto del Dell'Occhio e che nulla ha che fare la causa di delinquere colle funzioni esercitate dal generale Ricotti-Magnani; e conchiude che si dichiari il Dell'Occhio sufficientemente punito col carcere sofferto, ed in via più subordinata, che lo si condanni nella pena del carcere per mesi 6 da computarsi dal giorno del suo arresto. — Replica il rappresentante del pubblico ministero, e così pure il difensore.

Il tribunale si ritira in camera di consiglio, e quindi per mezzo del presidente pronunzia sentenza con la quale condanna Dell'Occhio nella pena del carcere per un anno e nelle spese.

FATTI VARII

Terremoto. — Ieri alle ore 2 e mezzo pom. fu sentita a Trieste una scossa ondulatoria da Nord-Ovest a Sud-Est. Qualcuno vuole aver sentita un'altra leggerissima scossa anche alle ore 4 e mezzo pom.

Così l'*Osserv. Triestino* del 9 corrente.

Esecuzione capitale. — I giornali francesi ci recano i particolari dell'esecuzione capitale del dottor La Pommerais, avvenuta a Parigi la mattina del 9. Il numero delle persone accorse al triste spettacolo era grandissimo; vi si notavano molte donne del *demi-monde* in vettura scoperta, e in *toilette* sfarzosa. La loro presenza fu cagione di tumulti e fu necessario l'intervento della polizia per mantenere l'ordine. Il paziente prima di recarsi al supplizio, rinnovò le sue proteste d'innocenza e conservò quasi fino all'ultimo un contegno fermo.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Teatro dell'adolescenza, per il dottore Albino Bazzani. Fascicolo I. — BOLOGNA, pei tipi S. Tommaso d'Aquino.

La difesa delle coste d'Italia, di Luigi Torelli, senatore del regno. — FIRENZE, tipografia Barbèra.

Relazione stenografica dell'udienza tenuta il 9 maggio 1864 in Modena davanti il Regio tribunale di circondario, nella causa del principe A. Crouy-Chanel contro l'ex-duca di Modena.

Lezioni di storia patria, per Luigi Bertagnoni.. — MILANO, presso Francesco Gareffi, editore.

ULTIME NOTIZIE

Il marchese Gioachino Pepoli, ministro plenipotenziario a Pietroburgo, è arrivato iersera, 10, a Torino, provenmiente da Bologna, e ne è ripartito tosto alla volta di Parigi.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 10:

Il governo italiano si dichiarò d'accordo che la revisione dei conti dell'amministrazione dei beni delle mense vescovili di Como e di Milano stati sequestrati dal governo del Ticino siano riveduti dal ministro svizzero a Torino signor Pioda insieme coi delegati italiani.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 10. Il *Pays* crede di sapere che il partito conservatare inglese si propone di attaccare vivamente il ministero dichiarando che il solo mezzo di mantenere la pace è quello di accettare la proposta di riunire un Congresso generale fatta dall'imperatore Napoleone.

La *Presse* annunzia che una terza divisione della flotta austriaca recherassi prossimamente nel mare del Nord.

Il *Nord* dice che la Russia non invierà altri rappresentanti a Roma; le relazioni fra le due Corti si limiteranno semplicemente alla spedizione degli affari senza che esse abbiano un carattere politico.

Si ha da Algeri in data del 9 che le operazioni militari nel Sud diedero dappertutto risultati soddisfacenti.

Vienna, 11. La *Gazzetta Austriaca* dice che nella conferenza di giovedì l'Austria e la Prussia dichiararono che avrebbero il 26 ripreso le ostilità se per quell'epoca non si fosse determinato la nuova frontiera o non venisse accettato un armistizio più lungo.

Londra, 11. Il numerario è molto richiesto.

Nuova York, 1. La commissione del congresso dichiarò che esso ha il diritto di indicare al governo quale condotta deve tenere rispetto alla politica francese nel Messico.

Grant, avendo trovato che la posizione di Lee era troppo forte, ripassò il North Anna e si accampò tre miglia al sud della riviera Pammikey. Lee abbandonò allora la sua posizione e ne occupò un'altra al nord di Chickahoming. Il giorno 30, Lee attaccò Warren, ma fu respinto con gravi perdite. Onde soccorrere Warren, Meade ordinò che si desse un attacco generale. I separalisti, attaccati da Hancok, che fu il solo che ricevesse a tempo quell'ordine, dovettero abbandonore le proprie trincee. L'intero corpo di Burnside si unì a quello di Warren. Lunedì e martedì i separatisti attaccarono Butler ed Hermann, ma furono respinti.

Oro 88 7|8. Cambi 206. Cotone 107.

Notizie di Borsa

Parigi, 11 *giugno*

	giugno 10	11
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	67 05	67 —
Id. id. . . 4 1|2 0|0	93 55	93 50
Consolidati inglesi . 3 0|0	90 5|8	90 5|8
Id. id. (*fine prossimo*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	70 30	70 35
Id. id. (*chius. in cont.*)	70 35	70 20
Id. id. (*fine corrente*)	70 40	70 20
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1135	1117
Id. id. italiano	522	—
Id. id. spagn.	637	631
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	370	367
Id. id. Lomb.-Venete	538	535
Id. id. Austriache	408	405
Id. id. Romane . .	345	345
Obblig. id. id. . .	237	237

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
11 giugno 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	70 45	—	70 40 30 giug.
Fondi privati				
Cred. mob. it.*	— —	937 25	— —	— —

* L. 400 pag.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI
DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato* 10 *giugno*.

	Prezzo medio per miria
Brescia	L. 51 90
Castelgoffredo . . .	» 42 50
Chiavenna . . .	» 40 75
Crema	» 44 52
Forlì	» 37 50
Lucca	» 44 75
Novi	» 38 24
Parma	» 41 50
Pescia	» 53 48
Pisa	» 48 25
Pistoia	» 44 30
Prato in Toscana .	» 30 79
Reggio (Calabria) .	» 56 50
Stradella . . .	» 47 19
Voghera	» 45 40

SAVONA

GRANDE ALBERGO SVIZZERO

Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora, a prezzo fisso ed alla carta, tavola rotonda a fr. 3. — Bagni di mare e di acqua dolce.

NB. Per coloro che desiderassero prendere il bagno in mare, il proprietario farà con apposita barchetta trasportare le persone alla spiaggia, ove ha fatto preparare comode camerette tutte coperte con tenda, ed a modicissimo prezzo.

SI RICERCA un SOCIO che possa disporre di quattro mila franchi, e dare di sè buone informazioni, per far commercio di vini.

Dirigersi alle iniziali **O. F.**, ferma in Posta a Torino (franco).

COMUNITÀ DI PORTACOMARO

Ricerca di un Maestro sacerdote di 1.a e di 2.a elementare, a cui verrà corrisposto l'annuo stipendio di L. 800 oltre l'alloggio, coll'obbligo della messa nei giorni festivi, senza applicazione.

Il Sindaco BERRUTI.

DA VENDERE CASA DI CAMPAGNA di dodici membri oltre il rustico, con giornate 18 tra vigna, campi e boschi, presso lo stradale di Chieri, sulle fini di Reaglie.

Dirigersi al notaio Baldioli, via Santa Teresa, num. 12, Torino.

POLVERE PER GL' INSETTI

TACHET di Lione

premiata a diverse esposizioni.

Questa polvere è rinomatissima, la sola usata con vero soddisfacente successo nei principali stabilimenti di Francia, ospedali, caserme, alberghi, ecc., per distruggere gli insetti d'ogni specie senz'essere punto nociva nè alle persone nè agli animali domestici.

Flaconi di L. 1.25, cent. 75, e cent. 50

Unico deposito in Torino alla Drogheria Achino, angolo di via Nuova e piazza S. Carlo, 2.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco o nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc. Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi jodati** del D.r *Courtilier*, Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto, 2 e 4 fr.; Sapone, 1 75 e 3 fr.**

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che, si carica come un orologio, secondo i sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo. Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con la **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre **RICORD** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**INIEZIONE** si adopera al principio dello scolamento; le **CAPSULE** in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**INIEZIONE** fr. 3 50; delle **CAPSULE** fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

SPECIFICO INFALLIBILE

contro i calli

COLLA TELA D'ARNICA

del farmacista Galleani, via Maravigli, Milano, da 16 anni riconosciuto ottimo contro i calli, occhi pernice, indurimenti e bruciore ai piedi ecc. Prezzo coll'istruzione L. 1.

Contro vaglia postale di L. 1 20 si spedisce franco per la posta a domicilio per tutta l'Italia.

Soli depositi in Torino: Taricco, piazza S. Carlo, e Depanis, via Nuova.

IL LIBRO DEI SEGRETI

(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

C. BRIQUELER unico rappresentante della Casa A. COHEN e C. di Parigi, sola proprietaria della LUCILINA in Francia ed all'estero è della Casa JAM. HINKS di Birmingham, privilegiata per le lampade e becchi speciali.

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA

Economia garantita del 50 per 100 sull'olio

DEPOSITO DI **LUCILINA** con grande assortimento di **LAMPADE** via S. Tomaso, n. 2, **MILANO**

La **Lucilina** è il più economico e perfetto liquido illuminante che sia comparso fino ad oggi, essa sostituisce con vantaggio gli olii d'oliva ed altri, negli appartamenti chiusi senza alcun inconveniente. La **Lucilina** può essere surrogata al gaz; la sua luce è bianchissima e d'una fermezza costante; essa arde senza il minimo odore nè faville.

La **Lucilina** non è più infiammabile degli olii vegetali, non offre ardendo alcun genere di pericolo, nè deve essere paragonata sotto alcun rapporto agli olii di Schisto o di Petrolio d'origine americana.

I prezzi sono moderati e calcolati in guisa da offrire ai consumatori una reale economia del 50 per 100 sugli olii vegetali.

Le lampade destinate a bruciare la **Lucilina** sono di una grande semplicità; esse non esigono nè pulitezza speciale, nè riparazione. Le vecchie lampade vengono con poca spesa rese capaci di bruciare la **Lucilina.**

AVVISO IMPORTANTE

Molte persone conoscendo la riputazione della **Lucilina** hanno venduto fino ad oggi sotto questo nome degli olii di Petrolio, Schisto, Canfino ed altri.

La fabbricazione della **Lucilina** appartiene esclusivamente alla Casa A. COHEN e C. di PARIGI, che ne è la sola proprietaria, che ne ottenne privilegio, e che ha fatto condannare in Francia tutti quelli che sotto il nome di Lucilina fecero smercio di altre qualità di olii minerali.

La detta Casa A. COHEN e C. avendo ottenuto dal Governo Italiano il medesimo privilegio che gode in Francia, previene i signori venditori di olii minerali d'ogni specie, che da questo giorno farà citare avanti le competenti autorità chiunque continuerà la vendita di detti olii sotto il nome di Lucilina.

A. Cohen e C. hanno ceduto questo privilegio per l'Italia a J. BRIQUELER, presso il quale trovasi sempre un considerevole deposito di Lucilina, lampade ed accessori.

Gran numero di consumatori, che fecero finora uso di questo liquido, non rimasero pienamente soddisfatti per avere comperato sotto il nome di Lucilina olii inferiori, ed aver fatto uso di becchi, vetri e stoppini di cattiva fabbricazione.

Per evitare questo inconveniente, J. Briqueler avvisa d'essere il solo depositario della Lucilina e di aver grande assortimento di lampade, becchi, tubi di cristallo ed accessori di cui garantisce la perfetta qualità.

Milano, il 1° febbraio 1864.

POUDRE

à la princesse, à la violette et aux amandes amères.

Ottima per la toeletta delle mani in particolare, imbianca la pelle, la mantiene morbida, e ne impedisce le screpolature nell'inverno. — Si vende in sacchetti grandi da L. 1 20, e piccoli a 80 cent., presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 2.

INCHOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, *(28, place Vendôme, 28, à Paris).*

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO

presso **SERRAVALLE SCRIVIA**

CON SORGENTI D'ACQUE SOLFOROSE

Rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Per schiarimenti o consultazioni mediche dirigersi al medico direttore Cav. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

10 centesimi il numero presso i venditori di giornali e alle Stazioni delle ferrovie. | Si è pubblicato per tutta l'Italia il **GIORNALE ILLUSTRATO** | **5 80** per un anno. **52** numeri *franchi* a domicilio.

IL PIU' GRAN FENOMENO DI BUON MERCATO

CHE SIASI VISTO FINO AD OGGI.

Il Giornale Illustrato contiene incisioni dei migliori artisti, e si vende soli 10 centesimi il numero; i disegni d'arte rappresentano più di venti volte il prezzo del giornale.

Museo della famiglia, album di tutto il mondo, **Il Giornale Illustrato** ha in mira di far generale il lusso che prima non era accessibile che ai soli ricchi.

Ciascun numero contiene:

Incisioni

1. Il frontespizio del giornale contiene una veduta sempre nuova di una delle principali città del mondo.
2. Un disegno sul più gran formato, eseguito da uno de' più illustri artisti.
3. Disegni d'attualità, che rappresentano gli avvenimenti più importanti d'Italia e del resto d'Europa.

Testo

1. Una rivista settimanale, che riassume tutti i fatti avvenuti nel regno d'Italia.
2. Una cronaca generale di avvenimenti.
3. Articoli dei migliori prosatori.
4. Un Romanzo di un gran scrittore italiano o straniero.

Gli abbonamenti si ricevono all'ufficio centrale del Giornale in Torino, via di Po, n. 5, al pian terreno, e presso tutti i distributori di giornali nel resto d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI SALUTE** **IN ANDORNO** presso **BIELLA** (Piemonte)

distinto per salubrità ed amenità di sito, per abbondanza di sorgenti e perfezione di apparecchi idropatici — Bagni medicati ed a vapore — Metodo razionale.

Anno V — Aperto dal 29 maggio — Dirigersi ivi al Dirett. D.r **Pietro Corte.**

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza, le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

VESCICANTI DI ALBESPEYRES (Col sigillo dell' inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 45 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN al **copahu puro** superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe, ratania, matico, ferro,* ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin.* Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

È uscita la seconda edizione corretta ed aumentata

DEL VERO LIBRO

DEI SEGRETI DELLA NATURA

ossia **Manuale enciclopedico** corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie: nuovi metodi di agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc ecc.; contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 80 per fare ogni sorta di vini ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti e modi per prevenirli, 60 che trattano del l'igiene in generale, 20 per la guarigione dei denti e per la loro conservazione, 50 per comporre inchiostri, vernici, colori e ceralacca, 12 per tingere i capelli, 40 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 30 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero di altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1500 interessanti segreti.

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 1 50 franco di posta in tutto il regno. Rivolgere le dimande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

NB. Non confondere questa edizione con quelle di nomi consimili di altri editori.

CONSERVAZIONE DEI DENTI.

Elexir odontalgico **DESFORGES**

Questo elexir è chiamato ben a ragione **tesoro della bocca,** avvegnachè conserva maravigliosamente la dentatura, fortificandone le gengive. Si adopera versandone poche goccie in un bicchiere d'acqua per sciacquarsi la bocca la mattina levandosi e dopo il pasto. Nei forti dolori di denti provenienti da carie è rimedio efficacissimo, facendo cessare sull'istante il dolore. Contro vaglia postale di L. 2 50 si spedisce in provincia. Agenti generali per l'Italia Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, ove si vendono unicamente.

COSSILLA *presso* **BIELLA** *(Piemonte)*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA DI CONVALESCENZA

APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinca** a Cossilla, ed in Milano al dott. Malacrida, via Nerino, n. 6 rosso.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

IL VERO PARADISO DELL'AMORE

ossia

IL TEMPIETTO DI VENERE e L'ARTE DI PIACERE ALLE DONNE

contenente aneddoti, spiritosità, novelle ed avventure galanti d'ogni sorta e sopra ogni rapporto dilettevoli. — Opinione di alcune donne su ciò che può piacere al loro sesso.

Un vol. eleg. di pag. 160 *per sole it. L.* **1.** *Si ricevono anche francobolli.*

Il vero Libro di tutti i segreti della natura, ossia Manuale enciclopedico, corredato di cognizioni industriali, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedii giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento de' mestieri, cognizioni utili e dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, vini, liquori, contenenti 80 segreti agricoli, 40 interessanti l'igiene degli animali, 20 contro gli avvelenamenti, 70 che insegnano la maniera di fare ogni sorta di vino, 30 per fare cerotti, 15 contro le coliche, 25 per fare colori e cera lacca, 10 per la conservazione dei denti, 22 per fare inchiostri, ecc. ecc, ed altri più di mille che saria troppo lungo l'indicarli tutti. L. 2 50

Dirigere le domande in Milano con vaglia postale o francobolli all'editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12. il quale spedirà il tutto insieme al suo relativo catalogo della Libreria Moderna.

Farmacia ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** Via Nuova ***Torino***

coll' Essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col **JODURO DI POTASSIO** *o senza*

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall' abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** — *Mezza bottiglia L.* **6.**

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(398, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Colonia soprafina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e Profumi nuovi, da fr. 2 50 a 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Atheniense per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parruccbieri d'Italia.

AVVISO

PER L'IMPRESA DELLA COSTRUZIONE DEL DEPOSITO DOGANALE E COMMERCIALE DI TORINO

Il Banco di Sconto e di Sete di Torino, concessionario della costruzione del Deposito Doganale e Commerciale, avendo deliberato di procedere alla esecuzione della medesima per mezzo di appalti, avverte i signori Impresarii che a cominciare dal giorno 7 giugno corrente, sarà visibile nello studio dell'ingegnere G. Lanino, via S. Dalmazzo, N. 16, piano 3°, dalle ore 9 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane, il capitolato dell' Impresa principale relativa alle opere di muratura e carpenteria, invitandoli a presentare prima del giorno 18 dello stesso mese i loro recapiti, titoli e partiti su carta da bollo in piego suggellato, alla Direzione del Banco di Sconto e di Sete in via Santa Teresa, N. 11, piano terreno.

Il Banco appaltante, esaminati i medesimi, delibererà in favore di quello che crederà più conveniente.

Il Direttore, **Bianchini.**

MALATTIE SEGRETE. Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN — PURGATIF LE ROY — SELON L'ORDONNANCE DU DOCTEUR SIGNORET — Avis Essentiel — Qui le nostre firme — Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di malattie incurabili. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell' etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell' Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* accettabile in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone